



Regia Mario martone - Origine Italia, 2014x
Distribuzione 01 Distribution - Durata 137' - Dai 16 anni

Girato negli ambienti reali, rigorosamente documentato, il film ricostruisce l'esperienza umana di Leopardi in tre momenti significativi: l'infanzia e l'adolescenza a Recanati, il contatto con gli intellettuali fiorentini del circolo Vieusseux, il soggiorno a Napoli con Antonio Ranieri.

Del giovane Leopardi vengono mostrati lo strenuo impegno nello studio, quotidianamente sorvegliato da un padre dalla cultura superata e dalla visione politica duramente reazionaria, severo, visceralmente legato al figlio, che egli intende indirizzare e proteggere. Neppure l'algida madre fornisce al giovane il calore di cui ha bisogno e che egli trova nell'affettuosa solidarietà dei fratelli e nell'amicizia col Giordani.

A Firenze, deluso dal contatto con gli intellettuali del Circolo Vieusseux, il poeta esprime la propria ironia sul secolo, le certezze, l'acritica fiducia nel progresso, nelle masse, la cultura superficiale, le nuove forme letterarie, le nuove scienze economiche e statistiche, il moderatismo, lo spiritualismo, il conformismo; subirà l'umiliazione di vedere premiato il libro di Carlo Botta, Storia d'Italia dal 1789 al 1814, al posto delle sue Operette e l'umiliazione ancor più cocente di essere rifiutato dalla donna di cui si è innamorato.

A Napoli, dove si ripromette di vivere «finalmente a caso», confortato dalla fraterna amicizia dei due fratelli Ranieri, il poeta viene mostrato in sequenze più mosse e animate a contatto con l'ambiente popolare, schiettamente comunicativo e cordiale per certi versi, ma anche superstizioso, impiccione e impietosamente aggressivo.

D i impianto tradizionale nella struttura, sontuoso nelle immagini, il film si concede alcune libertà stilistiche che esprimono l'interiorità: in quella sorta di processo che padre e zio fanno in seguito al fallito tentativo di fuga, Giacomo esplode in un grido che rappresenta visivamente il sentimento, l'inconscio, ciò che il personaggio, che in realtà tace, vorrebbe dire e non dice. La stessa cosa va detta dello sguardo di Silvia morta, del sogno in cui vede la padrona di casa napoletana intenta a frugare fra le sue cose e in parte della sghignazzata universale nella grotta delle prostitute. Simile funzione hanno le sequenze in cui in riva al fiume, angosciato per l'inganno di Fanny è mostrato in *aplomb*, accompagnato dalla musica di Sascha Ring, o sulla spiaggia del mare a Napoli, mentre vengono pronunciati alcuni versi di *Aspasia*. Il film piace a chi conosce bene l'opera del poeta, perché ritrova, pronunciate o rappresentate, le parole dei suoi testi. Lo sguardo è lo strumento fondamentale di cui si serve il regista per raccontarci non tanto la cronaca della vita del poeta e meno che mai per analizzarne la poesia, che è e resta compito della scuola, quanto per ricostruirne la vicenda interiore. Fin dall'inizio il poeta è mostrato curioso della realtà, intento a osservare, impegnato in quell'indagine che sarà il filo conduttore di tutta la sua esistenza: egli cerca il significato delle cose, indaga, vuol capire, e una volta arrivato alla ferma convinzione del nulla di tutta la realtà umana dolore compreso, esige di essere confutato per le idee e non commiserato per lo stato di

salute, dato che la conclusione risulta da una lucida indagine filosofica, della quale i mali fisici sono stati solo l'occasione di partenza. Costantemente mostrato nell'atto di guardare, sia che aguzzi lo sguardo sulle sudate carte, di giorno o di notte, sia che lo allunghi verso e oltre l'orizzonte, o contempli la natura in assorti diurni o in estatici notturni, osservi la vita borghigiana, o esamini criticamente e spesso ironicamente l'ambiente e la situazione mondana in cui viene a trovarsi, egli è sempre intento a investigare, cercare il senso: lo sguardo indagatore rappresenta visivamente la ricerca filosofica del vero, resa volto e carne dall'identificazione dell'attore, che sa comunicare allo spettatore la curiosità, i soprassalti



emotivi, le perplessità, le esitazioni, i languori, l'ironia del personaggio. I versi vengono recitati con l'accento stupefatto di chi cercando li trovi in quel punto, come se proprio in quel punto per la prima volta i moti interiori affiorassero dal profondo e si formulassero in parola. L'interprete manifesta con la voce, nelle espressioni del volto, nella postura e nelle mosse del corpo sempre più sofferente e impedito tutto il vissuto: l'anelito a pienezza di vita, conoscenza, amore, la cocente delusione del mondo, il sarcasmo, il rifiuto, la contemplazione ammirata e sgomenta dell'infinità dell'universo, al cui interno l'uomo è nulla, come nulla è il suo stesso dolore. Nella chiusa, accanto alla proposta

di un'utopia solidaristica fra gli uomini, invitati ad allearsi contro la natura, lo sguardo di lui, affascinato, attonito, rapito, contempla gli abissi dell'universo, mentre fuori campo stillano limpide parole di vertiginosa poesia cosmica: in ripresa circolare egli, accartocciato e smarrito, presta se stesso come l'occhio di un'ininterrotta soggettiva che solo ora rivela essere stata lunga quanto il film, vivente rappresentazione della raggiunta consapevolezza della nullità dell'uomo di fronte all'indifferenza della natura, testimoniata dall'ignara distruttività del Vesuvio, annichilito di fronte all'abissale, vertiginosa immensità dell'universo.

Maria Grazia Roccato



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film ha aggiunto o tolto qualcosa all'idea che ti eri fatta del poeta?
- Che cosa ha voluto fare il regista? Ti sembra che sia riuscito nell'intento?
- Indica quali testi sono citati, direttamente o indirettamente, nel film.
- Perché secondo te sono pressoché totalmente assenti i testi maggiori, cioè i canti pisano-recanatesi (i cosiddetti *Grandi Idilli*)?
- Quali luoghi e quali momenti il regista ha scelto di mostrare? Con quale scopo?
- In quale attività e in quale attitudine in tali ambienti è mostrato Leopardi?
- Precisa da che cosa siano caratterizzate la vita, le consuetudini, le idee all'interno di casa Leopardi e con quali strumenti le riveli il film.
- Fa' un analogo esame del mondo intellettuale di Firenze e delle relazioni che ha il poeta in quello di Napoli.
- Leopardi pretende che non si attribuisca al suo stato di salute, ma alla sua ricerca filosofica la sua visione del mondo. Illustra e spiega.
- Analizza le sequenze che ti sono parse più significative.
- Illustra e commenta la chiusa, precisando se sia adeguata alla grandezza dell'uomo e del poeta.
- Esprimi un giudizio sulle prestazioni attoriali, in particolare su quelle dell'interprete principale.
- Tenendo conto dei punti precedenti, scrivi una recensione che consenta di decidere se il film meriti di essere visto.